

# In ricordo della compagna anarchica Marilù Maschietto

*Quelle che seguono sono le parole con cui due compagni hanno voluto ricordare Marilù Maschietto, compagna morta il 29 dicembre 2020.*

Ciao Marilù, con te un altro pezzo della mia anarchia muore.

Grazie per essere stata sempre un porto sicuro per me e le persone che amavo.

Grazie per avermi strappato all'apatia ed alla disillusione quando avevo 18 anni e gli anarchici-e mi sembravano una manica di parolai e rincoglioni.

E grazie soprattutto per avermi insegnato lo spirito critico e che gli anarchici-e non hanno bisogno di leader e che il disprezzo e la superiorità verso l'ingenuo e lo sprovveduto non devono trovare spazio nel nostro cuore.

Volevo dirtelo guardandoti negli occhi ma non ho fatto in tempo... perdonami.

Ti devo molto, ti voglio bene, non ti dimenticherò.

Alfredo  
carcere di Ferrara

\* \* \*

Scusate se prendo parola leggendo un testo e non a braccio come meriterebbe una compagna che ha vissuto un'intera vita dando tutto ciò che poteva – in termini di forze, mezzi, idee – al movimento anarchico con la stessa naturalezza con cui discorreva nel salotto di casa.

Marilù sapeva che stava per lasciarci. Le ultime parole che mi ha detto qualche giorno fa sono state: «Ricordatevi sempre di me». Ma nonostante questa consapevolezza ha continuato a fare progetti, per provare a dare fino all'ultimo istante il proprio contributo alla lotta per l'anarchia.

Ricordare Marilù è difficile, anzi difficilissimo, in quanto la sua non è una semplice storia personale, ma è parte del patrimonio storico dei rivoluzionari. È fatta di legami, di intrecci di storie, soprattutto collettive, ma anche di scontri. Ci ha lasciato testimonianza dell'esperienza di Azione Rivoluzionaria, anche tramite dei libri, ha contribuito alla nascita del Comitato Contro Carcere e Repressione "Gianfranco Faina" stando al fianco dei prigionieri nell'intero corso della sua vita.

La storia del movimento anarchico io l'ho conosciuta dalle sue labbra, prima ancora che dai libri. Qualcuno potrebbe dire che è storia di parte. Sì, lo è. Questo perché è la storia raccontata da chi ha sempre appoggiato l'anarchismo d'azione senza esserne semplice spettatrice, tra il piacere di un colpo andato a segno e il dolore di vedere i propri compagni morire armi in pugno o in galera o, peggio ancora, prendere le distanze dalle pratiche rivoluzionarie.

Così, grazie ai suoi racconti, ho tentato di vivere con la stessa passione, ho imparato a difendere i medesimi principi, così come a serbare lo stesso rancore.

Ricordare Marilù, come lei ci ha chiesto, è allora difendere l'ipotesi rivoluzionaria, metterla in pratica ben sapendo che questa è costellata di scelte da fare. Una certa partigianeria non solo è inevitabile, ma doverosa. Perché se – come si usa dire in simili occasioni – passaggio di testimone ci deve essere, bisogna allora che si faccia propria la storia dei rivoluzionari, con tutto quello che comporta. Bisogna avere il coraggio di scegliere, di saper essere di parte. Dalla parte degli sfruttati, ma a maggior ragione dalla parte di chi, tra gli sfruttati, ha abbandonato ogni indugio per abbracciare la lotta per la libertà, senza compromessi e soprattutto senza rinnegare nulla.

A te Marilù, ai compagni morti ma che hanno vissuto pienamente, a quelli che ancora oggi pagano il prezzo delle proprie scelte.

Voi non meritate le nostre di lacrime, ma quelle di paura degli oppressori.

Marco

# In memory of anarchist comrade Marilù Maschietto

*The following are the words with which two comrades wanted to remember Maria Ludovica Maschietto, known as Marilù (February 14, 1932 – December 29, 2020).*

Farewell Marilù, with you another piece of my anarchy dies.

Thank you for always being a safe haven for me and the people I loved.

Thank you for snatching me away from apathy and disillusionment when I was 18 years old and the anarchists seemed to me a bunch of wordsmiths and idiots.

And thank you above all for teaching me the critical spirit and that anarchists need no leaders, that contempt and superiority towards the naive and clueless must not find room in our hearts.

I wanted to tell you looking into your eyes but I didn't have time... forgive me.

I owe you a lot, I love you, I will not forget you.

Alfredo  
prison of Ferrara

\* \* \*

Forgive me if I take the floor reading a text and not by improvising a speech as it would deserve a comrade who has lived an entire life giving all he could – in terms of forces, means, ideas – to the anarchist movement with the same naturalness with which she spoke in the living room at home.

Marilù knew she was leaving us. The last words she said to me a few days ago were: «Always remember me». But despite this awareness she continued to make plans, to try to give until the last moment her contribution to the fight for anarchy.

Remembering Marilù is difficult, indeed very difficult, because her is not just a personal story, but is part of the historical heritage of the revolutionaries. It is made of links, intertwining of stories, especially collective, but also clashes. She left us testimony of the experience of Azione Rivoluzionaria, including through books, contributed to the birth of the "Gianfranco Faina" Committee Against Prison and Repression, standing by the prisoners throughout her life.

I knew the history of the anarchist movement from her lips, even before books. Some might say that it is biased history. Yes, it is. This is because it is the story told by those who have always supported the anarchist action without being a mere spectator, between the pleasure of an achieved hit and the pain of seeing the comrades die with weapons in hand or in jail or, even worse, distance themselves from the revolutionary practices.

So, thanks to her stories, I tried to live with the same passion, I learned to defend the same principles, as well as to hold the same grudge.

Remembering Marilù, as she asked us to do, is therefore to defend the revolutionary hypothesis, to put it into practice knowing that it is full of choices to be made. A certain partisanship is not only inevitable, it is a must. Because if there must be a passing of the baton – as is customary to say on such occasions –, then we must make the history of the revolutionaries our own, with all that this entails. We must have the courage to choose, to know how to be on the side. On the side of the exploited, but even more so on the side of those who, among the exploited, have abandoned all hesitation, embracing the fight for freedom, without compromise and especially without denying anything.

To you Marilù, to the comrades who died but lived fully, to those who still pay the price for their choices.

You do not deserve our tears, but those of fear of the oppressors.

Marco